

Sanità udinese, pieni poteri al direttore generale

L'assessore regionale Kosic sposa la linea della non ingerenza «Lavoriamo sul 2015». La fusione è fatta ma resta a metà strada



Trieste

NOSTRO INVIATO

«Il problema centrale della sanità udinese è la gestione della regia, non la prosecuzione dei lavori che procederanno tappa dopo tappa con le relative risorse». Da una parte «quella della fusione di Azienda ospedaliera e Policlinico universitario a Udine è stata l'unica operazione strutturale messa in campo dalla Regione negli ultimi dieci anni», tuttavia «siamo un po' in ritardo, dobbiamo recuperare per ottenere una sanità di livello diverso. Non lavoriamo sul 2009, ma sul 2015».

Vladimir Kosic, l'assessore "tecnico" alla Sanità chiamato dal presidente della Regione Renzo Tondo a governare il settore più importante dell'amministrazione (e non soltanto per ragioni d'impegno finanziario), afferma che «prima di tutto è necessario ripensare le competenze e le responsabilità, affidandole con chiarezza a chi deve averle». Cioè «al direttore generale dell'Azienda unica».

L'attuale Giunta regionale «ha ereditato una situazione - prosegue Kosic - ma fino a prova contraria noi vogliamo assolutamente affidare a ciascuno, secondo le rispettive competenze e senza ingerenze di sorta, le responsabilità che il suo mandato impone, compresa quella di nominare il Rup, responsabile unico di procedimento». Una responsabilità che «compete al direttore generale».

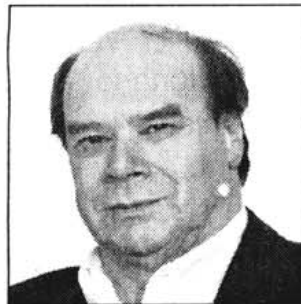
La fusione fra le due Aziende udinesi, in sé, resta «un intervento positivo», ma a giudizio di Vladimir Kosic «ora va ripreso il discorso della razionalizzazione».

● **Emergenza pediatri.** Un altro fronte che interessa direttamente la vita delle famiglie è la penuria di medici pediatri nelle aree della montagna friulana. Emblematica, al proposito, è la condizione di Tarvisio e della Val Canale in genere, dove il pediatra è da lungo tempo una presenza intermittente, che comunque non svolge funzioni di medico di base. Ciò costringe ad attese, lungaggini, strade da più medici per ottenere prescrizioni di farmaci e visite specialistiche. E questo non va propriamente nel solco della filosofia annunciata da Renzo

Tondo per la montagna e la sua gente, che ha il coraggio di restare. Ecco perché «cercheremo nuove disponibilità ricorrendo anche a incentivi», assicura l'assessore alla Sanità. «Già è in vigore un accordo integrativo regionale per i pediatri di libera scelta, analogamente agli accordi in essere per i professionisti di medicina generale».

Ma incoraggiare economicamente un pediatra a stabilirsi nel grembo delle (peraltro straordinarie) Alpi Giulie non deve esaurirsi in una sorta di "trattativa" economica: «Bisogna che mettiamo in campo iniziative capaci di valorizzare il ruolo di un pediatra nei luoghi dove va a operare - spiega Kosic - perché la medicina non è soltanto un argomento da contratti». Difatti «alla base c'è, deve esserci una ragione condivisa. Quello della salute - afferma l'assessore - è un tema di democrazia e di senso del valore che diamo alle cose che facciamo. Davanti agli ospedali britannici stano le nonne a vendere biscotti fatti in casa perché l'ospedale e ogni "luogo" importante della comunità sono valori di appartenenza, di condivisione di sentimenti con il paziente ma anche con chi ci lavora. Così sia con la pediatra a Tarvisio, ma anche con l'ospedale di Udine». Nel solco di quella triplice parola d'ordine - «contenuti, alleanze, responsabilità» - che Kosic annunciava proprio al *Gazzettino* il giorno in cui Tondo lo ha designato assessore».

Anche incentivi per i pediatri in montagna



L'assessore Vladimir Kosic

Maurizio Bait